

Verbale della riunione del Consiglio di amministrazione del 2 febbraio 2010

Addì 2 febbraio, alle ore 11, presso la sede della Società in Alessandria, Corso Lamarmora 31, previa regolare convocazione del Presidente, si è riunito il Consiglio di amministrazione della “Retroporto di Alessandria s.p.a.” per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Deleghe di poteri;
3. Impostazione dell’organizzazione e della struttura della Società;
4. Ipotesi di configurazione della compagine sociale a regime;
5. Pratiche amministrative.

Sono presenti i Consiglieri, Signori: Luigi Merlo, Presidente, Fabio Massimo Cacciatori, Alberto Cappato, Massimo Groff, Fabrizio Palenzona e Pietro Vicino.

Ha giustificato l’assenza il Consigliere Cristoforo Canavese.

Per il Collegio sindacale sono presenti il Presidente Nicola Treves e i Sindaci effettivi Alessandro Carena e Lorenzo De Angelis.

Assiste alla riunione, su invito del Presidente e con il consenso dei presenti, il Direttore della Fondazione SLALA Giancarlo Gabetto.

Assume la Presidenza della riunione, ai sensi dello Statuto sociale, il Presidente del Consiglio d’amministrazione Luigi Merlo, il quale, con il consenso dei membri del Consiglio, chiama a fungere da Segretario Marco Mortara Crovetto.

Il Presidente dà quindi inizio alla trattazione degli argomenti all’ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Presidente

In apertura il Presidente ricorda che la “Retroporto di Alessandria s.p.a.” è stata costituita a rogito del Notaio Luciano Mariano in data 21 dicembre 2009 e

iscritta presso il Registro delle Imprese di Alessandria il 7 gennaio 2010.

Nella stessa data della costituzione della Società, i Soci costituenti Autorità Portuale di Genova, Autorità Portuale di Savona, Finpiemonte Partecipazioni s.p.a., Fondazione SLALA e FS Logistica s.p.a. hanno sottoscritto un Patto parasociale che è stato comunicato alla Società e di cui il Consiglio d'amministrazione, nella seduta odierna, prende atto.

Il Presidente informa inoltre che nei giorni scorsi il Coordinatore del progetto "Autostrade del Mare" promosso dalla Commissione Europea, Luis Valente de Oliveira, ha partecipato ad un incontro con i Porti liguri, al quale ha preso parte anche la Fondazione SLALA. Nell'ambito di tale incontro si è dimostrato all'illustre ospite che il progetto di realizzazione del Retroporto di Alessandria è stato ufficialmente avviato con la costituzione della Società e ciò anche al fine di riuscire ad ottenere ulteriori risorse da parte dell'Unione Europea per la realizzazione di tale infrastruttura, anche attraverso la partecipazione ad eventuali nuovi bandi di gara, oltre che, ovviamente, di legittimare la destinazione verso tale obiettivo di risorse che l'Autorità Portuale di Genova ha già ottenuto in precedenza per lo sviluppo del progetto medesimo.

2. Deleghe di poteri

Il Presidente Merlo, al fine di non onerare la Società di strutture e costi nella fase iniziale della sua attività, propone che per il momento vengano conferite le sole deleghe di poteri necessarie ad assicurare alla Società stessa la normale operatività.

Su proposta del Consigliere Palenzona, e con la sola astensione dell'interessato, udito il parere favorevole dei Revisori dei conti, il Consiglio all'unanimità delibera di conferire al Presidente Merlo ogni più ampio potere, per la gestione ordinaria della Società, nessuno escluso od eccettuato, salvo quanto per legge o per statuto sia riservato alla competenza dell'intero Consiglio, con facoltà di

subdelega, ove ritenuto necessario, per rendere più snella ed efficiente la gestione degli affari sociali.

3. Impostazione dell'organizzazione e della struttura della Società

Il Presidente Merlo introduce l'argomento evidenziando l'opportunità che la Società, almeno in questa prima fase, non assuma personale alle proprie dipendenze né si doti di una struttura propria; e informa il Consiglio che, a tal proposito, la Fondazione SLALA, presso la cui sede è stata pure stabilita la sede sociale della "Retroporto di Alessandria s.p.a.", si è offerta di mettere a disposizione di questa Società la propria struttura – peraltro minimale – per consentirle di far fronte alle proprie esigenze sul piano organizzativo, amministrativo, contabile e segretariale. In tal modo la Società potrà ritrarre sensibili economie di costi amministrativi, pur riuscendo a provvedere con estrema flessibilità allo svolgimento delle proprie incombenze amministrative. Egli propone quindi di accettare la proposta pervenuta dalla Fondazione SLALA. Il Consigliere Cacciatori, ringraziando la Fondazione SLALA per la disponibilità manifestata, ricorda che, qualora ravvisato necessario, anche Finpiemonte Partecipazioni s.p.a., che per legge regionale è espressione della Regione Piemonte nel settore della logistica, potrà, per il futuro, collaborare operativamente all'attuazione degli scopi della Società, essendo dotata di una struttura in grado di svolgere rilevanti attività operative da svolgersi per la realizzazione del Retroporto di Alessandria.

Il Consigliere Palenzona precisa che la Regione Piemonte non partecipa direttamente alla "Retroporto di Alessandria s.p.a.", mentre, secondo gli accordi antecedenti la costituzione di tale Società, partecipa alla stessa in via indiretta attraverso la Fondazione SLALA; inoltre, l'approfondita conoscenza del progetto preliminare del Retroporto di Alessandria delle condizioni obiettive in presenza delle quali questo potrà venire realizzato, nonché di tutti i soggetti,

istituzionali e non, che gravitano intorno alla realizzazione di tale infrastruttura – alla cui promozione SLALA opera ormai da un decennio – consente alla stessa, particolarmente nell’attuale fase di avvio dell’operatività – di offrire alla Società un servizio di qualità con la massima efficienza anche sul piano economico.

Sull’argomento segue un’ampia ed esauriente discussione, al termine della quale il Consiglio, all’unanimità, conferisce ampio mandato al Presidente Merlo per il perfezionamento di un contratto di *service* con la Fondazione SLALA, avente ad oggetto la fornitura da parte della stessa Fondazione SLALA dei servizi relativi *lato sensu* al supporto dell’attività amministrativa, contabile, fiscale e segretariale della stessa.

Il Presidente del Collegio sindacale, Dott. Treves, fa presente che prima che il suddetto contratto possa essere perfezionato la Società dovrà assolvere determinate incombenze contabili e fiscali, che propone che il Consiglio voglia parimenti attribuire alla suddetta Fondazione.

Segue una breve discussione, nel corso della quale i Consiglieri concordano sulla necessità evidenziata dal Presidente Treves; al termine il Consiglio d’amministrazione all’unanimità delibera di attribuire alla Fondazione SLALA nelle more del perfezionamento del menzionato contratto di *service*, l’effettuazione dei primi adempimenti di natura contabile e fiscale a cui la Società deve provvedere.

A questo punto il Presidente Merlo, proseguendo nella trattazione dell’argomento in discussione, illustra la necessità di definire le modalità di attuazione del progetto del Retroporto, soprattutto con riferimento alle fasi relative all’analisi tecnica dell’area e allo studio delle relative caratteristiche ambientali, nonché degli aspetti giuridici dell’affidamento della stessa area da parte di FS Logistica, e del Gruppo FS più in generale, alla Società. Inoltre occorrerà definire quanto prima se tali attività dovranno essere svolte attraverso

le strutture degli Enti territoriali interessati o tramite servizi prestati da terzi.

Egli propone inoltre la nomina di un responsabile unico al quale affidare lo svolgimento di tali compiti.

Il Consigliere Palenzona ricorda che nei mesi scorsi la Fondazione SLALA ha predisposto il progetto preliminare del Retroporto, presentandolo alla Regione Piemonte che lo ha approvato con specifica deliberazione contenente le prescrizioni di ordine ambientale, e propone che tale progetto venga utilizzato dalla Società per i successivi sviluppi progettuali.

Il Consigliere Groff si dichiara d'accordo con tale proposta, auspicando che lo studio citato venga integrato con i dati nel frattempo resisi disponibili e con tutti gli altri eventualmente utili allo scopo.

Il Consigliere Cacciatori interviene per chiedere al Presidente cosa si intenda per studio ambientale dell'area interessata alla realizzazione del Retroporto.

Il Presidente specifica che per studio ambientale dell'area si devono intendere tutte le attività volte ad accertare l'impatto in termini di rumore e di emissioni inquinanti della futura struttura, nonché gli eventuali interventi di bonifica che dovessero rendersi necessari a seguito degli accertamenti di caratterizzazione analitica del sedime che dovranno essere preliminarmente eseguiti. Egli informa che per lo svolgimento delle attività progettuali l'Autorità Portuale di Genova ha già stanziato un contributo di € 1.000.000.

Il Consigliere Vicino chiede di approfondire ulteriormente l'argomento.

Il Presidente Merlo ricorda che spesso l'impatto ambientale viene sottovalutato nella fase preliminare della progettazione, per cui nella successiva fase di realizzazione dell'opera l'incidenza dei costi di bonifica determina una forte lievitazione dei costi complessivi dell'intervento. Ad esempio, se si rinvenissero tracce di amianto, il relativo smaltimento sarebbe complesso e molto costoso. Egli si è quindi premurato di evidenziare l'opportunità di non sottovalutare tale

aspetto al fine di evitare errori in precedenza già compiuti da altri.

Il Consigliere Palenzona ricorda inoltre, sul punto, che le traversine in legno dei binari ferroviari da eliminare, che fino a qualche anno fa venivano vendute a titolo oneroso una volta dimesse, attualmente costituiscono un materiale di scarto, per il cui smaltimento ora è necessario sostenere dei costi.

Il Consigliere Vicino conferma tale aspetto e ricorda che, proprio a causa degli effetti potenzialmente nocivi dei solventi chimici con i quali il legno delle traversine viene trattato, oggi tali elementi vengono realizzati in cemento.

Con riferimento all'area di proprietà delle Ferrovie sulle quali sorgerà il Retroporto, egli ricorda che l'idea originaria del Gruppo FS era quella di metterla a disposizione nello stato in cui attualmente si trova, senza alcun intervento preparatorio; ritiene tuttavia che sia possibile smantellare preventivamente almeno i binari, giacché il relativo costo potrebbe venire compensato dal recupero del materiale ferroso di cui sono composti. In questo momento, inoltre, a suo parere è prematuro affrontare la questione della bonifica dell'area, perché bisognerebbe prima valutare le condizioni del sito che, come noto, è stato realizzato ottanta anni fa e relativamente al quale non esiste più alcuna documentazione che possa essere d'aiuto nella preventiva analisi dell'area. Non si può escludere, ad esempio, che – come riscontrato in altri casi – nel *ballast* utilizzato per la realizzazione della massicciata ferroviaria siano presenti tracce di amianto naturale.

Il Consigliere Cacciatori ricorda che nella fase della valutazione e dell'eventuale smaltimento dei materiali presenti nell'area potrebbe risultare utile l'assistenza di una società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni, la cui attività è proprio quella di effettuare analisi e trattamenti di recupero ambientale.

Il Presidente Merlo evidenzia l'opportunità che le valutazioni di natura ambientale sull'area vengano eseguite dal soggetto proprietario – il Gruppo

Ferrovie dello Stato – attraverso preliminari carotaggi: qualora si riscontrasse infatti la necessità di effettuare interventi di entità rilevante e conseguentemente costosi potrebbe corrersi il rischio di compromettere l'equilibrio del futuro *business plan* dell'operazione.

Il Consigliere Palenzona asserisce di comprendere che la volontà delle Ferrovie sarebbe quella di valutare preliminarmente la situazione e solo in una fase successiva, qualora necessario, di analizzare gli strumenti e i costi per risolvere eventuali problemi.

Il Presidente Merlo sottolinea che se sarà la Retroporto di Alessandria s.p.a. a sostenere gli investimenti iniziali per l'analisi ambientale, i costi relativi dovranno essere sostenuti su un'area di altrui proprietà; e ciò potrebbe creare dei problemi di natura amministrativa.

Il Consigliere Vicino ricorda che non solo le valutazioni di impatto ambientale, ma anche tutti gli altri costi propedeutici alla realizzazione del Retroporto di Alessandria saranno sostenuti dalla Società su aree di proprietà del Gruppo FS, che – come noto – concederà solo successivamente il diritto di superficie delle stesse aree alla Società.

Il Consigliere Palenzona propone quindi di quantificare preliminarmente e in modo accurato l'entità degli interventi di natura ambientale da sostenersi preventivamente sull'area, e solo successivamente di discutere sulle modalità di esecuzione e sui costi delle operazioni da eseguirsi.

A questo punto il Presidente, ritenuta per il momento esauriente l'analisi compiuta dal Consiglio in merito al potenziale impatto ambientale sull'area nella quale sorgerà il Retroporto, propone di passare alla discussione della proposta di nomina di un R.U.P. al quale affidare il compito di sovrintendere alle attività necessarie per il perfezionamento del progetto definitivo del Retroporto di Alessandria.

Il Consigliere Palenzona propone che venga nominato per sviluppare il *business plan* dell'operazione e più in generale di coordinare la relativa attività operativa a ciò finalizzata, un Comitato del quale facciano parte il Dott. Massimo Groff, l'Avv. Pietro Vicino e il Dott. Alessandro Carena, oltre al Direttore della Fondazione SLALA Giancarlo Gabetto.

Il Consigliere Groff a questo punto, con l'ausilio di alcuni prospetti consegnati a tutti i presenti, illustra una proposta di *flow chart* relativo al possibile sviluppo e alla relativa gestione dell'attività di progettazione del Retroporto di Alessandria, sottolineando l'importanza della gara pubblica quale strumento in grado di individuare i soggetti ai quali conferire gli appalti per la realizzazione dell'infrastruttura.

Il Presidente valuta positivamente la proposta del Consigliere Groff e dichiara altresì di condividere la proposta del Consigliere Palenzona di nominare un Comitato dotato, oltre che delle necessarie competenze tecniche, anche di conoscenze di natura legale e finanziaria, in grado di consentire ad esso di svolgere compiutamente tutte le attività contenute nella proposta stessa. Egli suggerisce inoltre che sia il Comitato così istituito, sulla cui composizione egli si dichiara d'accordo con la proposta del Consigliere Palenzona, ad illustrare al Consiglio le procedure ritenute più adatte per sviluppare l'attività di caratterizzazione e progettazione del Retroporto e, soprattutto, a riferire allo stesso Consiglio sull'opportunità di utilizzare le strutture degli Enti soci della Società – e, eventualmente, degli Enti sostenitori della Fondazione SLALA – per lo svolgimento della conseguente attività tecnico-operativa.

Il Consigliere Vicino chiede se non sia necessario coinvolgere già in questa fase gli operatori logistici interessati alla realizzazione del Retroporto. Il Presidente asserisce che riterrebbe più opportuno rinviare tale coinvolgimento ad una fase successiva, soprattutto per non subire l'opposizione all'iniziativa da parte di

quegli operatori che, per scelta della Società o per altre circostanze, potrebbero restarne esclusi.

Segue su tali argomenti un'approfondita discussione, al termine della quale il Consiglio d'amministrazione, all'unanimità, delibera di nominare un Comitato tecnico composto dal Dott. Massimo Groff, dall'Avv. Pietro Vicino, dal Dott. Alessandro Carena e dal Direttore della Fondazione SLALA Giancarlo Gabetto – da integrare con persona/e che assicuri/no le necessarie competenze giuridiche e finanziarie – avente il compito di sovrintendere alle attività necessarie per il perfezionamento del progetto definitivo del Retroporto di Alessandria, di sviluppare il *business plan* dell'operazione e più in generale di coordinare la relativa attività operativa a ciò finalizzata, rinviando ad una prossima riunione, da fissarsi provvisoriamente nella data di martedì 2 marzo 2010 con inizio alle ore 11, presso la sede sociale, la discussione delle proposte che il Comitato tecnico testè nominato elaborerà in merito allo sviluppo del progetto del Retroporto e ai primi adempimenti tecnici da eseguire sull'area destinata a riceverne la costruzione.

Il Presidente Merlo propone infine che, allo scopo di non onerare la Società di costi, non venga riconosciuto ai membri del Consiglio, né a quelli del Comitato tecnico, alcun compenso per l'attività prestata, ma di prevedere il solo rimborso delle spese vive sostenute in ragione dell'incarico. Auspica inoltre che in futuro venga adottato un codice etico a garanzia di tutti gli azionisti della Società, di tutti gli interessati alla realizzazione del Retroporto di Alessandria e dei terzi in genere.

Dopo breve discussione il Consiglio, all'unanimità, approva anche tali proposte del Presidente.

4. Ipotesi di configurazione della compagine sociale a regime

Il presidente Merlo ricorda che un altro aspetto molto delicato, che anche nella

fase pre-constitutiva della Società è stato oggetto di ampie discussioni – ultima delle quali quella svoltasi in occasione della riunione del Comitato per le decisioni strategiche e di indirizzo, per gli investimenti e i rapporti istituzionali della Fondazione SLALA del 21 dicembre u.s. – è rappresentato dall’esigenza di consentire nel più breve tempo possibile l’ingresso di nuovi Soci nella compagine sociale della Retroporto di Alessandria s.p.a. In particolare, la questione da chiarire definitivamente è quali siano gli Enti titolati a diventare azionisti della Società, e in particolare se possano diventare tali le società strumentali di Enti pubblici, da questi partecipate.

Il Prof. De Angelis ricorda che lo Statuto sociale, all’art. 6, stabilisce: *“Gli azionisti devono essere Enti pubblici o società a totale capitale pubblico o controllate da enti pubblici; potranno inoltre entrare a far parte della compagine sociale una o più società del Gruppo ferrovie dello Stato avente titolo di proprietà sulle aree e sui fasci di binari siti in Comune di Alessandria occorrenti alla realizzazione del Retroporto di Alessandria, nonché la Fondazione SLALA”*.

Il Dott. Carena rileva altresì che il Patto parasociale sottoscritto dai Soci costituenti, all’art. 7, prevede che *“potranno divenire soci della Società nell’ambito di futuri aumenti di capitale i soggetti pubblici firmatari dell’Intesa [l’Intesa istituzionale di programma: n.d.r.] 21 dicembre 2009”*.

Il Consigliere Vicino, conviene sulla necessità che azionisti della Retroporto di Alessandria s.p.a. possano essere gli Enti pubblici firmatari dell’Intesa istituzionale di programma del 21 dicembre 2009, e non anche altre società, ancorché pubbliche, anche se controllate dagli Enti pubblici firmatari dell’Intesa istituzionale di programma.

Il Presidente Merlo concorda con l’interpretazione del Consigliere Vicino ed esprime la propria preoccupazione circa l’eventualità che nella compagine di una

società di evidente natura pubblica entrino società commerciali esercenti, secondo il proprio oggetto sociale, attività riconducibile, anche indirettamente, a quella logistica.

Egli propone quindi al Consiglio di inviare a tutti gli Enti firmatari dell'Intesa istituzionale di programma una lettera con la quale verificare quali tra questi fossero già pronti a perfezionare tutti gli adempimenti necessari per sottoscrivere un prossimo aumento di capitale, che verrà deliberato allo scopo di permetterne l'ingresso nella compagine sociale, demandandone la predisposizione al Dott. Carena e al Prof. De Angelis.

Il Consigliere Palenzona chiede al Prof. De Angelis delucidazioni circa la possibilità di ampliare in futuro la composizione del Consiglio d'amministrazione, allo scopo di inserirvi eventualmente anche nuovi componenti designati dagli Azionisti subingredienti nella compagine sociale. Il Prof. De Angelis fa presente che allo stato attuale è già stato raggiunto il numero massimo di componenti del Consiglio d'amministrazione consentiti per una società mista partecipata da Enti pubblici aventi le caratteristiche e il numero di azionisti, pubblici e non, della Retroporto di Alessandria s.p.a., stabiliti in sette dallo Statuto, per cui l'unica soluzione per consentire la partecipazione alle riunioni del Consiglio di altri soggetti in aggiunta a quelli nominati nell'atto costitutivo appare essere quella di prevedere alcuni invitati permanenti a tali riunioni, beninteso senza il diritto di voto.

Segue sull'argomento un'esauriente discussione, al termine della quale il Consiglio si esprime favorevolmente in ordine alla necessità di contattare tutti gli Enti firmatari dell'Intesa istituzionale di programma del 21 dicembre 2009 allo scopo di accertare quali tra essi siano già pronti ad eseguire tutti gli adempimenti necessari per sottoscrivere – e con quali quote – un futuro aumento di capitale, senza sovrapprezzo, che venisse deliberato allo scopo di permetterne l'ingresso

nella compagine sociale.

5. Pratiche amministrative

Non vi sono pratiche amministrative in trattazione.

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno avendo chiesto ulteriormente la parola, il Presidente dichiara sciolta la riunione alle ore 12,15.

Il Presidente
(Luigi Merlo)

Il Segretario
(Marco Mortara Crovetto)